

Nel 1613 nacque il monastero di Castel Bolognese, un tesoro condiviso da tutto il paese

Dopo la soppressione l'ora della rinascita

Le monache domenicane di Castel Bolognese

È impossibile qui seguire tutti gli avvenimenti che sconvolsero l'ordine domenicano e la Chiesa del XIX secolo. All'inizio dell'Ottocento, col conflitto tra Napoleone e Pio VII, nello stato della Chiesa venivano soppressi quasi tutti gli ordini religiosi, a eccezione di quelli dediti a opere utili alla società: i domenicani dovettero assistere alla dispersione dei religiosi. Nel 1866 lo stato liberale italiano emanava la cosiddetta "legge di soppressione" che privava tutti gli istituti religiosi (senza alcuna distinzione) del riconoscimento giuridico e dei loro beni (incamerati dallo stato). Dopo anni di grande confusione, gradualmente, le comunità religiose tentarono di tornare alla normalità, anche se tra gravi difficoltà. La rinascita domenicana dell'800 fu guidata da Henri D. Lacordaire che persegue il ritorno all'apostolicità dell'ordine secondo l'intuizione originale di Domenico di Guzman. Dice il Cioffari che in lui «c'era una visione positiva della vita ed un apprezzamento delle conquiste della civiltà oltre alla fiducia nella potenzialità del cristianesimo nel redimere questo mondo terreno». Nel 1850 veniva ufficialmente ricostituita la provincia di Francia, e di lì a poco anche altre province, quella di Occitania e quella di Tolosa ben note alla tradizione domenicana. Per merito di Lacordaire rinacque il nuovo Terz'Ordine. Dedicò la sua attenzione anche alla scuola. Fu eletto tra i membri dell'Accademia Francese. Verso la fine dell'800 un solido contributo venne anche dall'azione instancabile di padre Vincenzo Jandel, 73° maestro dell'ordine, e alla sua insistenza sulle osservanze regolari. Esempi di attività feconde furono il padre Lataste, beatificato nel 2012, fondatore della congregazione di Betania, cioè delle suore provenienti dal carcere, le cosiddette Riabilitate e il padre Lagrange che aveva fondato la scuola biblica di Gerusalemme nel 1890. È per opera dei discepoli di Lacordaire che



IUBILÆUM 800 1216-2016
ORDO PRÆDICATORUM



E per opera dei discepoli di Lacordiaire che avrà inizio anche la ripresa delle claustrali prima in Francia e poi in altri Paesi dell'Europa e per la prima volta sorge una comunità di monache nel nord America a Newark, seguita da altre.

Tra la fine dell'800 e la prima metà del '900 «i domenicani sono formati nella dottrina neotomista che garantiva allo stesso tempo unità dottrinale alla Chiesa (enciclica Aeterni Patris di Leone XIII) e unità di formazione ed azione all'Ordine».

Il XX secolo ha dato seguito alla ripresa dell'ordine. Lentamente le province poterono riaprire un buon numero di conventi. Iniziato, infatti, in una situazione giuridica restrittiva delle loro libertà civili, il '900 ha visto una costante crescita numerica dei domenicani fino al Concilio (dal 1920 fino al 1960 circa), e si è concluso con una progressiva riduzione degli organici.

Segnaliamo tra le personalità rilevanti del nostro tempo, tre grandi padri che furono protagonisti al Concilio Vaticano II: Chenu, Congar e Schillebeeckx.

Anche per le contemplative domenicane si contano in questo secolo nuove fondazioni e per la prima volta sorgono monasteri domenicani in Africa e Asia.

Una parola sulle suore domenicane impegnate nell'organizzazione dell'insegnamento che, specie nella seconda metà del '900, hanno giocato un ruolo rilevante per tutta la Chiesa nell'istruzione primaria e secondaria.

Il monastero domenicano della Santissima Trinità di Castel Bolognese

Per concludere il percorso che abbiamo fatto in queste settimane, parliamo ora di noi e presentiamo il nostro monastero. Il monastero domenicano della Santissima Trinità di Castel Bolognese nacque nel 1613 per volontà dei castellani e con il sostegno del cardinale Domenico Ginnasi. La scelta dell'ordine a cui affidare la nuova fondazione cadde sui domenicani, perché lo stesso Ginnasi era molto devoto al santo di cui portava il nome: san Domenico di Guzman. Nato in questo contesto il monastero è

sempre stato molto legato alla vita parrocchiale e diocesana. Nei secoli è stato un punto di riferimento per chiunque avesse bisogno di preghiere e di sostegno per i parroci che si sono alternati nel tempo a Castel Bolognese e nelle parrocchie vicine.

Lungo i primi tre secoli le monache hanno tenuto, per le giovani del paese, un educando in cui esse venivano istruite. Tra fine del '700 e i primi anni dell'800, con la soppressione napoleonica, cambiò tutto. Le monache furono costrette a lasciare il monastero per 13 anni e ovviamente l'educando fu chiuso. In questo momento tragico per la vita delle monache intervenne il benefattore Paolo Liverani. La sua azione salvò il monastero: «La famiglia Liverani, divenuta proprietaria di tutto lo stabile [...] ebbe cura che tutto fosse conservato nella forma primitiva». Dobbiamo sempre all'intervento di restauro del monastero di Paolo Liverani e anche dei castellani stessi, che oramai consideravano le monache il loro fiore all'occhiello, l'aver potuto festeggiare il ripristino del monastero il 24 settembre 1821, giorno della Madonna della Mercede. Successivamente lasciò tutto in eredità alle monache, affinché vi potessero vivere e pregare in tranquillità.

Indimenticabile per la comunità fu la visita di Pio IX, già vescovo di Imola, nel 1857. Egli stesso confessò di essere passato a Castel Bolognese unicamente per far visita alle monache. Ulteriore e non ultima prova dell'affetto che sempre vescovi, prelati e gente comune ha avuto per noi.

Dopo un secolo tormentato, ci fu un po' di pace all'inizio del '900; dopo, come sappiamo, arrivò la seconda guerra mondiale. I nostri anziani ancora ricordano che accadde: le monache allora presenti furono in parte sfollate a Bagnara, accolte dal parroco del luogo, mentre alcune rimasero in monastero. Il papa aprì le porte dei monasteri per accogliere i rifugiati e anche il nostro monastero accol-

se una parte della popolazione. Più di 100 persone, dal 1943 al 1945 furono ospitate nelle nostre cantine. All'epoca c'era don Garavini, nostro cappellano e nostro storico. A lui dobbiamo le memorie dei primi del Novecento e dobbiamo anche la salvezza di paramenti sacri e reliquiari che lui stesso sotto le bombe andò a prendere e nascondere in monastero. Fu una colonna portante sia per il paese che per le monache.



Passata la guerra il monastero era totalmente diroccato... ma da buone romagnole, con l'aiuto di otto nuove vocazioni venete le monache non si arresero e si misero a ricostruirlo pietra su pietra. Gli aiuti non mancarono: ancora una volta, benefattori, castellani e parenti si rimboccarono le maniche e nel giro di qualche anno il monastero fu di nuovo in piedi a permettere una vita regolare di preghiera.

Circa quarant'anni fa, il cardinale Dino Staffa chiese alla comunità di iniziare l'adorazione continua per le vocazioni e ininterrottamente ogni pomeriggio ancora oggi noi monache ci inginocchiamo davanti al Santissimo Sacramento per invocare nuove vocazioni sacerdotali e religiose per la nostra diocesi e per tutte le intenzioni di preghiera che ci vengono richieste. L'adorazione è aperta anche al pubblico per chi volesse unirsi nostra alla preghiera.

Numerose sono le amicizie sacerdotali legate alla nostra comunità, ma oltre il forte legame con la parrocchia e la diocesi, noi monache non abbiamo mai perso di vista il fatto di essere domenicane, figlie di san Domenico di Guzman e sempre abbiamo seguito le orme del santo padre fondatore, intercedendo per la salvezza delle anime e studiando le Sacre Scritture per poterle vivere e trasmettere una testimonianza cristiana viva ed efficace a chi viene da noi. Come potrete vedere durante quest'anno giubilare, diversi padri vengono invitati per la nostra formazione spirituale: durante il giubileo le lezioni e le omelie saranno aperte ai fedeli. La novena dell'Immacolata in San Petronio verrà predicata dal domenicano padre Daniele Drago, maestro degli studenti in San Domenico a Bologna. Avremo poi dei giorni dedicati al rosario, una settimana di lectio, veglie di preghiera e altre iniziative in collaborazione con i frati e le fraternità laiche di cui daremo notizia.